

## “Lì abitano i giudici”, è bufera



L'ultima udienza del processo Ilva che s'è tenuta mercoledì

GIULIANO FOSCHINI

**E**RA inevitabile accadesse. E' accaduto. L'Associazione nazionale magistrati ha risposto in maniera dura e sdegnata alla decisione della difesa dei Riva di andare allo scontro durissimo con i magistrati tarantini: «Un comportamento deplorabile del quale discuteremo in altre sedi» hanno scritto ieri in una nota ufficiale. Mercoledì, infatti, l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, Riva Fire e Riva Forni elettrici, ha «pubblicamente reso noti gli indirizzi delle abitazioni di vari magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari tarantini davanti alla Corte d'Assise di Taranto nel processo per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva» hanno detto ieri i magistrati di Taranto.

SEGUE A PAGINA VI

**Giustizia** **La polemica.** Contestata la strategia difensiva del siderurgico che in aula ha “mappato” le abitazioni dei giudici

# Ilva, Anm all'attacco “I legali diffondono i nostri dati sensibili”

“L'avvocato ha inutilmente esposto numerosi magistrati a pericoli per la tranquillità e l'incolumità personale”

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GIULIANO FOSCHINI

**È** AVVENUTO mercoledì mattina quando nel corso dell'udienza del processo Ambiente Svenduto l'avvocato Annicchiarico ha portato in aula alcuni cartelloni. Tracciata la mappa di Taranto, venivano evidenziati i luoghi di residenza delle parti civili ammesse al processo e, accanto, quelle di alcuni magistrati. Obiettivo: dimostrare che le abitazioni sono a pochi passi una dall'altra e, quindi, esiste un problema di natura ambientale. I giudici, dicono gli avvocati dei Riva, potrebbero non essere sereni. E per questo il processo deve essere

trasferito da Taranto a Potenza.

L'Anm non ne fa una questione tecnica. Non entra cioè nel merito della richiesta. Ma condanna fortemente la scelta e il modo. «L'Anm - scrive il gip Martino Rosati, in rappresentanza dei giudici - non intende esprimersi sulla discutibile conformità alla legge dell'acquisizione e del trattamento di quei dati personali sensibili da parte dell'avvocato, che sarà semmai valutata dalle competenti autorità giudiziarie o amministrative. Merita, invece, la più ferma censura l'inopportunità della “declamazione” di quei dati in pubblica udienza, tanto più perché del tutto gratuita: semmai quel difensore avesse voluto portare gli stessi a conoscenza della Corte, infatti, ben si sarebbe potuto limitare a produrle i documenti anagrafici che già si era procurato». Effettivamente la scelta di Annicchiarico non ha precedenti e dimostra,

in qualche maniera, il clima tesissimo che si sta sviluppando attorno al processo Ambiente Svenduto che ha 47 imputati, tra esponenti della famiglia Riva, ex manager e politici, tra cui l'ex presidente della Regione, Nichi Vendola.

Secondo l'Anm, con «il suo comportamento, invece, l'avvocato - scrivono - ha inutilmente esposto numerosi magistrati tarantini, abitualmente impegnati anche in procedimenti di criminalità comune ed organizzata, a pericoli per la tranquillità e l'incolumità personale, propria e dei rispettivi familiari. Spetterà ai competenti organismi professionali di categoria (Consiglio dell'ordine degli avvocati, Camera penale o quant'altri) valutare la conformità o meno di una simile condotta alle regole deontologiche professionali e, se del caso, sanzionarla come merita».

La storia non è finita qui perché il 26 la Corte d'assise dovrà decidere nel merito sulla richiesta dell'avvocato dei Riva. Ma anche, probabilmente, in un'altra sede. Anche perché l'Associazione dei magistrati dice di stare «valutare le più opportune iniziative nelle competenti sedi istituzionali». Ma soprattutto «auspica - conclude Rosati - che analoghi comportamenti - tanto deplorabili quanto, per fortuna, senza precedenti nel Foro tarantino - non si ripetano più. Mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCONTRO**  
A destra, un'immagine dell'Ilva; a sinistra, si sta svolgendo il processo Ambiente svenduto; a sinistra, la mappa diffusa ieri da un legale in udienza con l'indicazione degli indirizzi dei giudici

